

Confermato il concerto diretto stasera da Zubin Mehta. La Traviata sarà ripresa a gennaio dopo la particolare versione di martedì

di Ilaria Ciuti

Lo sciopero di stasera è stato revocato e il terzo concerto del ciclo dedicato a Beethoven e diretto da Zubin Mehta, si farà. Minacciato fino al tardo pomeriggio di ieri dalla protesta degli orchestrali della Fials, il concerto si salva. Stasera l'orchestra salirà sul palcoscenico per eseguire regolarmente, come da programma, la sesta sinfonia di Beethoven, la famosa Pastorale, e la Missa in tempore belli (Paukenmesse) di Haydn.

La protesta degli orchestrali che martedì sera aveva portato all'ultima rappresentazione di Traviata (che sarà ripresa a gennaio come annunciato dal sovrintendente Alexander Pereira) a andare in scena accompagnata solo dal pianoforte, è rientrata. La decisione degli orchestrali è stata presa dopo una lunga riunione tra gli iscritti Fials che il giorno prima si erano opposti perfino al loro segretario, Enrico Sciarra, che già per Traviata propendeva per revocare la fermata. Alla fine, lo sciopero è stato cancellato e trasformato nella dichiarazione dello stato di agitazione. Una modalità di protesta già adottata dalla settimana scorsa da due delle sigle sindacali presenti in teatro, Slc Cgil e Fisl Cisl. Gli argomenti della contestazione che agita il teatro, anche se finora portati avanti in modo diverso tra sindacato autonomo (Fials) e confederali (Cgil e Cisl), sono poi nella sostanza gli stessi: la disorganizzazione del lavoro e la scarsa trasparenza e tenuta economica.

Preoccupazione, quest'ultima, assolutamente fuori luogo, secondo Pereira che con l'assicurazione



Il caso

Stop allo sciopero l'orchestra "salva" Beethoven

Protesta revocata. Ora due incontri con i sindacati. Il ruolo di Nardella

«il bilancio sarà in pareggio» ha aperto, ieri mattina, l'incontro con i sindacati, il secondo dopo quello andato a vuoto lunedì. È stato dopo quest'incontro che i professori d'orchestra hanno attutito i modi, se non i contenuti, della loro protesta. Non essendosi ancora Pereira dichiarato nel merito ma dettosi disponibile, racconta Sciarra, a prendere in considerazione le preoccupazioni di chi lavora in teatro. Durante l'incontro si è fatto un calendario per dividere i due ordini di problemi, che da sempre Cgil e Cisl hanno detto non risolvibili insieme. Così sono due gli incontri fissati: venerdì sull'organizzatore del lavoro e il

19 ottobre sulla parte economica, dopo la riunione, il 15, del consiglio di indirizzo della Fondazione del Maggio presieduta dal sindaco Nardella. Il quale, sostiene Sciarra, ha avuto un ruolo nella revoca dello sciopero. «I lavoratori - dice il segretario Fials - hanno recepito le dichiarazioni di impegno del sovrintendente Pereira nel voler risolvere le questioni da loro poste. Ma la chiave di svolta l'ha aggiunta la dichiarazione del sindaco Nardella di impegno a farsi parte attiva e garante. Dichiarazione cui è obbligo dare fiducia che possa aprire una nuova fase del teatro».

Lo spettacolo

I vuoti in buca "dimenticati" tra voci e piano

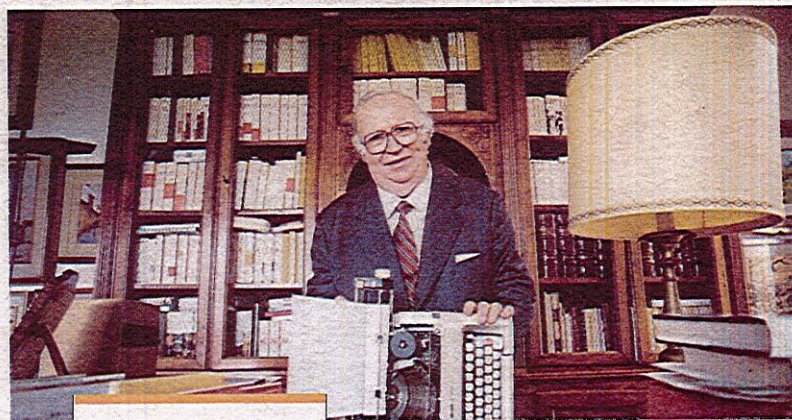
di Gregorio Moppi

Poteva essere una disfatta per il Teatro del Maggio, la "Traviata" senza orchestra causa sciopero. Si è trasformata invece in un trionfo (non annunciato). Soprattutto ha fatto segnare parecchi punti al sovrintendente Alexander Pereira, che da teatrante scafato qual è, parlando direttamente al pubblico prima dello spettacolo, dal proscenio, ha saputo volgere in suo favore lo sciopero. Quel pubblico giunto in sala adirato, Pereira l'ha saputo via via condurre dalla sua parte, e vittorioso se n'è tornato dietro le quinte mentre la platea così scaldata si sentiva già pronta, senza neppure aver sentito una nota, a decretare il successo per tutti i protagonisti della serata. Di certo, martedì sera, per l'ultima replica in cartellone dell'opera di Verdi si è assistito a qualcosa di insolito. Zubin Mehta, in buca, aveva di fronte a sé soltanto un pianoforte, supplente dell'orchestra intera; sul palco, il solito spettacolo firmato da Davide Livermore visto nelle cinque recite precedenti. Il direttore, gesto misurato e sereno, confidando completamente nella professionalità dei cantanti, del coro, del pianista, ha tenuto le fila dello spettacolo compiacendosi della bella prova che tutti, dopo settimane di lavoro insieme, stavano portando avanti. Nessuna irrequietezza durante l'esecuzione. Anche perché il cast ha potuto contare su un pianista di lusso, Andrea Severi: lungo mestiere nell'accompagnare ugole, ma pure visione musicale nitida, e dita affilate, incisive, tecnica immacolata. Convincenti come alla prima Nadine Sierra e Francesco Meli. Stavola però a impersonare papà Germont, anziché Leo Nucci c'era il divo Plácido Domingo (che si è pure fatto confezionare un costume più rispettabile di quello, fuori misura, del collega). Se si supera lo scombussolamento di ascoltare un tenore - quale tuttora lui è, malgrado quel che pretenda d'essere - in una parte scritta per baritono, certo per figura, carisma, accento scolpito e suadente, la sua presenza in scena fa ancora la differenza. Riuscendo a far scordare all'uditorio i vuoti in buca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata di studi

Vieusseux, Spadolini e una eredità da ricordare



Il legame. Sopra, Giovanni Spadolini. La giornata di studi ricostruisce il suo legame ideale con Vieusseux

Una giornata di studi per ricostruire il legame ideale tra Giovanni Spadolini e l'opera di Giovan Pietro Vieusseux, il commerciante ligure di origini franco-svizzere cui, dopo il trasferimento a Firenze avvenuto nel 1819, si deve l'apertura del Gabinetto scientifico-letterario che oggi porta il suo nome e la fondazione, insieme a Gino Capponi, della rivista "Antologia". Interesse nei suoi confronti, Spadolini cominciò a manifestarlo pubblicamente nel 1978 tenendo una lezione magistrale all'Accademia dei Lincei. Era alle porte il bicentenario della nascita di Vieusseux, e Spadolini - storico e politico che aveva lasciato da due

anni la guida del ministero per i Beni culturali da lui stesso istituito e si apprestava a divenire ministro della Pubblica Istruzione e segretario del Partito repubblicano - si impegnò a ridare smalto allo spirito dell'"Antologia", promuovendo la serie trimestrale della "Nuova Antologia". Di questa rivista, nata in epoca post-unitaria sulle ceneri del foglio di Vieusseux che aveva ospitato anche interventi di Foscolo, Leopardi, Mazzini, Spadolini era direttore fin dagli anni '50, ma in quel 1978 ne riportò la redazione a Firenze e contribuì a salvarla dalla possibile chiusura dovuta alla crisi dei periodici culturali della seconda

metà degli anni '70.

In seguito, grazie a Spadolini, fu creato il premio Internazionale "Nuova Antologia", biennale, promosso dai Comuni di Lugano e Campione d'Italia, che ha conferito riconoscimenti a personalità di prestigio e a giovani studiosi nelle discipline trattate dai periodici di Vieusseux (lettere, scienze, arti). Inoltre è stata fondamentale da parte di Spadolini la costituzione, nel 1992, due anni prima della morte, del Centro di studi sulla civiltà toscana fra '800 e '900, attivo tutt'oggi, costituito in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze per la ricerca e pubblica-

Domani alla Fondazione del Pian dei Giullari. Diretta su YouTube

zione delle fonti (corrispondenze, memorie, diari) di Vieusseux e dei personaggi del suo circolo. In questo progetto, che alimenta borse di studio e assegni di ricerca, si collocano le pubblicazioni dei monumentali carteggi di Vieusseux con Capponi, Cosimo Ridolfi, Niccolò Tommaseo, Raffaello Lambruschini. L'appuntamento con la giornata di studi "Giovanni Spadolini e l'eredità di Vieusseux" è domani dalle ore 15 alla biblioteca della Fondazione Spadolini del Pian dei Giullari (info 0552336071; in diretta YouTube) con interventi di Cosimo Ceccuti, Gloria Manghetti, Paolo Bagnoli, Gabriele Paolini e Sandro Rogari. Argomenti trattati, le opere storiche di Spadolini dedicate a Vieusseux e al suo tempo (in particolare "Firenze fra Vieusseux e Ricasoli", "L'idea d'Europa fra Illuminismo e Romanticismo" e "La Firenze di Gino Capponi") e l'attenzione da lui rivolta al Gabinetto scientifico e ai suoi direttori Eugenio Montale e Alessandro Bonsanti, cui Spadolini fu legato da intensa amicizia.

- g.m.
© RIPRODUZIONE RISERVATA